

se, infine, non intenda far costituire in giudizio il ministero dell'ambiente come parte lesa nel caso di avvio di un'eventuale procedimento giudiziario. (3-01405)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTULLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura la commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, istituita dalla Camera dei deputati, ha effettuato diverse missioni in provincia di Caserta, riscontrando, così come riportato testualmente, nella relazione finale dei lavori: « Una situazione di grave alterazione dell'equilibrio territoriale, ambientale e sanitario, causata da ormai innumerevoli discariche abusive di rifiuti di varia natura, già in alcuni casi oggetto d'inchiesta dell'autorità giudiziaria ciò è emerso in particolar modo nel comune di Castel Volturno, ove sono numerosissimi gli invasi artificiali, scavati per ricavare materiale edilizio, trasformati in depositi di rifiuti »;

nella stessa epoca, nel corso di un'audizione presso la predetta Commissione d'inchiesta, un alto funzionario dell'agenzia nazionale per l'ambiente, ha rivelato che nelle campagne del casertano sono stati ritrovati fusti contenenti materiale radioattivo, per l'esattezza iodio 131 e iodio 125. Si legge inoltre nella già citata relazione che: « Di eccezionale gravità si è rivelata, per quanto riguarda le regioni meridionali, la situazione riscontrata tra le province di Caserta e Napoli, in particolare nell'agro aversano e lungo la litoranea domiziano-flegrea, per la presenza di numerose discariche abusive di rifiuti, la cui gestione è direttamente riconducibile a clan della criminalità organizzata. In quest'area si sono concentrati gli smaltimenti illeciti di rifiuti nord-sud, attività che, secondo le informazioni acquisite dalla Commissione, tuttora proseguono anche se con intensità inferiore rispetto agli anni 1988-1993. In quest'area caratterizzata dalla presenza di falde idriche superficiali abbondantemente utilizzate per scopi ir-

rigui, non risulta essere stato avviato nessun piano organico di monitoraggio ambientale né, tantomeno, alcuna attività di bonifica delle discariche abusive già individuate a seguito dei numerosi sequestri operati dalle diverse Forze di Polizia giudiziaria »;

la XIII legislatura, con la legge 9 dicembre 1998, n. 426 « Nuovi interventi in campo ambientale », ha considerato il litorale domizio-flegreo e l'agro aversano (Napoli-Caserta) primi interventi di bonifica di interesse nazionale, con lo stanziamento pluriennale di appositi fondi;

il territorio dell'agro aversano e del litorale damizio-flegreo, comprendono anche la zona di Giugliano che con Aversa non ha soluzione di continuità, subisce ancora persistenti, illecite, alterazioni ambientali con i conseguenti alti rischi per la popolazione, per cui sarebbe opportuna una particolare attenzione della Commissione parlamentare d'inchiesta istituita nella presente XIV legislatura con la legge 31 ottobre 2001, n. 399;

in provincia di Caserta si segnala una preoccupante crescita di patologie cancerose a carico dell'apparato gastro-intestinale e dei polmoni;

gli interventi per il risanamento sono indifferibili ed urgenti per rimuovere le situazioni di rischio e per il ripristino ambientale —:

quali iniziative siano state fin qui adottate in provincia di Caserta e per il territorio limitrofo della provincia di Napoli, in applicazione della legge 426 del 1998, e quali si intendano adottare.

(5-01254)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

MEREU. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl, sita nel bacino del Sulcis iglesiente, è l'unica

azienda italiana produttrice di piombo, zinco, oro, argento e acido solforico, collocandosi tra le prime cinque al mondo, ed occupa attualmente circa 900 dipendenti diretti e altri 500 indiretti;

la situazione del mercato dei metalli non ferrosi si è in questi ultimi tempi ulteriormente aggravata raggiungendo minimi storici (740 dollari a tonnellata per lo zinco e 420 dollari a tonnellata per il piombo);

l'alto costo energetico pone le aziende italiane in una condizione di inferiorità concorrenziale rispetto alle aziende degli altri *partner* europei, che possono vantare, mediamente, un costo energetico pari a circa la metà di quello italiano (circa 2.5 centesimi di euro per chilowattore contro circa 5 centesimi di euro per chilowattore);

la negativa e contestuale presenza di un andamento sfavorevole del mercato ed un costo energetico elevato pone le nostre aziende fuori dal mercato e quanto prodotto non riesce a coprire i costi stessi di produzione;

grazie all'impegno e al sacrificio delle maestranze e alle capacità professionali del *management*, l'azienda Portovesme è riuscita fino ad oggi a sopravvivere alle condizioni proibitive di un mercato, che, peraltro, ha visto la chiusura di importanti realtà industriali, come la *Union Miniera*, la *Pasminco*, la *Cominco*, la *Boliden*, nonostante tali società sostenessero costi energetici inferiori del 50 per cento;

la soluzione al problema energetico della Portovesme è stata individuata nell'autoproduzione e, a tale proposito, è stata già presentata un'istanza per la costruzione di una centrale elettrica —:

se non ritenga opportuno, nelle more della costruzione della nuova centrale elettrica, prevedere idonei strumenti che possano contribuire direttamente o indirettamente, anche temporaneamente, a ridurre il costo energetico delle aziende che operano nel mercato dei metalli non ferrosi,

anche in considerazione dello sfavorevole andamento del mercato, onde evitare il pericolo, da più parti lamentato, della chiusura degli impianti, con pesanti ricadute economiche ed occupazionali.

(3-01398)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CABRAS, MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Portovesme srl operante nell'area industriale di Portoscuso (Cagliari) con uno stabilimento per la produzione di piombo e zinco che impiega fra diretti e indiretti oltre 1.500 dipendenti ha minacciato la graduale sospensione dell'attività produttiva se non interverranno fatti nuovi capaci di riportare l'attuale prezzo dell'energia a valori compatibili con la competitività europea e internazionale;

la stessa società aveva annunciato in passato un programma di investimenti in campo energetico tendente a rendere lo stabilimento autosufficiente con l'impiego di una centrale di autoproduzione, tale iniziativa avrebbe incontrato difficoltà di attuazione per motivi ancora da chiarire;

l'attuale proprietà ha acquisito gli impianti nel corso del recente processo di privatizzazione che ha interessato tutte le attività del gruppo ENI non riconducibili agli obiettivi strategici del gruppo energetico nazionale;

nell'area industriale interessata da importanti impianti energivori non è stato finora possibile attuare un reale processo di liberalizzazione del mercato energetico anche in conseguenza della ormai tramontata, a causa delle opposizioni palesi e occulte, costruzione della centrale di produzione di energia mediante gassificazione del carbone sulcis, per queste ragioni l'unico fornitore in regime di monopolio resta l'Enel —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per evitare un altro grave e irreversibile colpo all'occupazione

in un'area già pesantemente interessata dalla ristrutturazione e chiusura del settore minerario metallurgico e ancora in attesa di vedere completati programmi e iniziative di riconversione produttiva;

quali provvedimenti verranno assunti per rimuovere gli ostacoli che hanno impedito gli investimenti finalizzati alla riduzione del costo dell'energia, e per facilitare l'approvvigionamento dall'estero con il quale è possibile ridurre sensibilmente i costi attualmente sostenuti con l'unico fornitore;

quali verifiche il ministro interrogato intenda promuovere per accertare se siano state rispettate tutte le clausole alla base del contratto di privatizzazione che determinò il prezzo di cessione dello stabilimento all'attuale proprietà. (5-01253)

* * *

DIFESA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *Corriere della Sera*, in data 20 settembre, il Ministro interrogato, dichiarando la sua convinta condivisione delle ragioni che spingono l'amministrazione Bush a portare avanti la scelta di guerra all'Iraq, ribadisce che non ci sono dubbi circa la necessità che l'Italia si mantenga fedele alle scelte militari degli Stati Uniti, anche continuando a partecipare all'operazione denominata *Enduring Freedom*;

nella medesima intervista il Ministro dichiara che nel giro di alcuni mesi un contingente di mille soldati italiani partirà per l'Afghanistan, in ottemperanza a una richiesta degli USA di rimpiazzare i britannici Royal Marines richiamati in patria, e che in tale impiego saranno possibili, per i militari italiani vere e proprie azioni di

combattimento, già per altro svolte dalla Marina e dall'Aeronautica del nostro Paese nei mesi scorsi;

la partecipazione dell'Italia all'operazione *Enduring Freedom*, secondo quanto deciso dal Parlamento italiano, è prorogata fino al 31 dicembre di quest'anno, cioè ben prima del mese di marzo che il Ministro indica come data presunta della partenza del contingente italiano, e che, in ogni caso, la sciagurata decisione del Parlamento di partecipare all'operazione *Enduring Freedom* esclude una simile forma di coinvolgimento di soldati italiani nelle operazioni belliche terrestri;

il Ministro interrogato, nei mesi scorsi e anche in occasione dell'ultima audizione presso la Commissione difesa della Camera, ha sempre dichiarato che non esistevano novità sull'evoluzione delle strategie degli USA nella « lotta al terrorismo » e che di qualsiasi novità rilevante egli si sarebbe fatto premura di informare le Camere;

che inoltre il medesimo Ministro non ha mai informato di specifiche azioni di combattimento della Marina e dell'Aeronautica italiane nella guerra in Afghanistan sostenendo che si trattava di azione di pattugliamento e sorveglianza dei mari;

se non ritenga lesiva della sovranità del nostro Paese la sua dichiarazione di disponibilità ad accettare ordini militari così impegnativi che vengono dagli Stati Uniti, senza che ci sia stata nessuna discussione né decisione in sede parlamentare;

se allo stesso modo non ritenga gravemente sminuente del ruolo del Parlamento le sue dichiarazioni di ulteriori coinvolgimenti italiani nella guerra in Afghanistan, in forme e con finalità che, in nessuna sede istituzionale, sono state mai sottoposte alla discussione e alla valutazione politica —:

se non ritenga, anche alla luce delle sue stesse dichiarazioni, che la guerra in Afghanistan abbia subito un'evoluzione assai lontana rispetto alle ragioni che ven-